La pagina della donna

IL VOTO DELLE DONNE

Fra un mese le donne saranno chiamate ancora una volta, a dare il loro voto. E ancora una volta, come il 18 aprile, una grande pressione verrà esercitata su di loro: da un lato presentando i comunisti come coloro che mangiano i bambini, o addirittura minacciando l'inferno, e dall'altro con le solite rosee promesse mai mantenute.

Il 18 aprile troppe donne si sono lasciate ingannare dalla falsa propaganda, dalle menzogne dette loro dal pulpito delle chiese, nei confessionali, nelle piazze. Gran parte delle donne ha votato credendo che lo scudo crociato avrebbe assicurato loro il lavoro, la casa, la pace così come era stato promesso dai propagandisti clericali.

In questi duri anni però, molte di esse hanno capito di essere state vergognosamente imbrogliate. L'hanno capito le mamme napoletane che hanno visto i loro figli tornare irrobustiti e felici dall'Emilia, dalle case dei comunisti, mentre il parroco diceva che non sarebbero più tornati.

L'hanno capito le donne che ancora sono senza una casa e che hanno visto, nelle misere baracche, i loro figli ammalarsi e morire durante l'inverno.

L'hanno capito le mogli dei disoccupati, dei pensionati degli statali costretti a lottare contro questo governo che nega loro una retribuzione sufficiente per vivere. L'hanno capito le contadine che, lottando a fianco dei loro uomini negli scioperi a rovescio, per la conquista delle terre, si sono viste colpire dal fuoco del governo De Gasperi, o ancora languono nelle carceri democristiane.

L'hanno capito le bottegaie che, per la miseria crescente hanno visto dimezzate le loro vendite.

Ma tutte hanno veramente capito? Si rendono davvero conto tutte le donne delle possibilità e delle responsabilità che stanno loro di fronte in queste nuove elezioni?

La grave minaccia che pesa su ogni donna indistintamente di una nuova guerra distruttrice della famiglia, delle case, della vita, dovrebbe far meditare. Ci avevano promesso la pace, ed ora siamo legati con un patto di guerra che il governo democristiano e i suoi sostenitori hanno voluto. Ma certo anche questo non è bastato per aprire gli occhi a tutte le donne.

Un grande compito quindi sta davanti a tutte coloro che hanno capito: spiegare alle altre, senza arrabbiarsi, senza stancarsi, col coraggio dato dalla certezza di fare il proprio dovere di far prevalere la verità su tutte le menzogne che ancora una volta, come già il 18 aprile, i democristiani e i loro satelliti cercano di diffondere. Dire a tutte le donne, le quali si fecero ingannare il 18 aprile, che non hanno il diritto, di fronte a sè stesse, alle loro famiglie, all'avvenire dei loro figli, di farsi ingannare una seconda volta.

★

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO IN URSS

Una donna dirige il colcos "Vittoria,,

Un libro in cui sono raccolte importanti testimonianze sull'Unione Sovietica

Pubblichiamo un interessante brano tratto dal volume «Siamo stati nell'URSS», edito a cura della C.G.I.L., che raccoglie gli scritti dei componenti una delegazione di sindacalisti italiani che hanno recentemente visitato l'Unione Sovietica.

A dirigere il colcos « Vittoria » di Kiev abbiamo trovato una donna. Era una donna robusta, dal viso largo e aperto come le nostre contadine. Ci ha ricevuto con estrema cordialità, con un sorriso che le copriva il volto roseo e rotondo pieno di salute e di intelligenza Non c'era nulla nel suo aspetto e nel suo tratto che la qualificasse per una donna eccezionale. Nessuna di quelle caratteristiche che hanno le donne dei Paesi borghesi quando si occupano di cose e assolvono a funzioni riservate generalmente agli uomini. La nostra ospite ci ha fatto da guida per alcune ore, durante la visita minuziosa che abbiamo fatto al suo colcos. Ci mostrava le stalle in muratura risorte dalle rovine della guerra; le nuove colture che rinascevano sulle terre bruciate della Ucraina.

Nella piccola stanza, del Comitato Direttivo del colcos, ci riferiva cifre e dati sulla produzione, con la stessa semplicità con cui poco più tardi, nella sua casa, ci presentava la figlia, studentessa in scienze biologiche e il genero, studente di filosofia. Con lo stesso tratto e gli stessi gesti semplici, affabili e tranquilli, ci ha ricevuti, nella fabbrica tessile « Stalin » di Tashkent, una tessitrice, deputata al Soviet Supremo dell'URSS. E con la medesima naturalezza il direttore dello stabilimento ci ha spiegato che tutta l'attività di direzione è svolta dalle donne e che esse vi hanno una parte fondamentale anche per quanto riguarda innovazioni tecniche e razionalizzazione del processo produttivo; così come nell'officina « Kalinin » di Leningrado, composta per l'80 per cento di donne; abbiamo appreso che un operaio su sette ha al suo attivo la qualifica di inventore e di razionalizzatore della produzione.

Questa naturalezza di rapporti, questa sicurezza con cui le donne si «sentono parte» in ogni occupazione, in ogni posto che occupano nella vita sociale del Paese del socialismo, questa consapevolezza degli uomini della ormai pacifica autonomia della donna sono stati gli aspetti che più ci hanno colpito. Ci hanno detto, abbiamo letto in statistiche, le cifre relative alla partecipazione della donna alla vita, alla direzione politica, economica, intellettuale dell'URSS. E già le cifre sono di per se stesse sorprendenti. Ma più immediata, più evidente delle cifre è stata la constatazione che abbiamo fatto prima e che delle cifre non è se non una conseguenza intrinseca ancora più che esteriore.

Quando nell'URSS si chiede della condizione delle donne e della soluzione data al problema femminile la risposta viene data molto semplicemente con i fatti. Il problema della condizione sociale della donna è stato eliminato nell'Unione Sovietica nel solo modo in cui si elimina un problema: risolvendolo. E risolvendolo, occorre aggiungere, nel solo modo sano e definitivo.

La donna nell'URSS è parte attiva dello sviluppo storico esattamente come l'uomo. Nè più nè meno. Lavora come l'uomo, studia come l'uomo, si laurea come l'uomo, dirige la vita economica, politica e culturale, proprio come gli uomini che abbiano capacità di farlo. Facciamoci aiutare dalle cifre per chiarirlo. Nel 1940 le donne che facevano le operaie e le impiegate erano 11 milioni. Nel 1930 erano di 4 milioni, 3 milioni e 900 mila per essere esatti. Oggi sono il 41 per cento dei lavoratori dell'industria. Passiamo alle cifre che si riferiscono all'agricoltura: nel 1946 c'erano 250 mila donne dirigenti di brigate di trattori, 350 mila dirigenti di brigate per l'allevamento del bestiame; 15 mila poi erano le dirigenti dei colcos. Nel mondo delle attività intellettuali le cose non sono diverse. Abbiamo le cifre relative al 1948, e sono abbastanza indicative. Che cosa dicono tali cifre? Che nel 1948, 250 mila donne erano ingegneri, un milione erano addette alla pubblica istruzione e di queste 760 mila erano maestre e professoresse, un milione erano addette alla sanità pubblica e di queste ben 100 mila erano dottoresse; 35 mila donne erano impiegate in ricerche scientifiche, e 289 erano insignite del premio Stalin ». Un dato comparativo eloquente. Nel 1917 le donne ingegneri erano 600. Esattamente 249.400 meno di oggi.

Come conseguenza di questo stato di cose, elevatissimo è il numero delle donne che partecipano alla vita politica con funzioni direttive. Mezzo milione sono le donne alla direzione dei Soviet, 277 sono le deputate al Soviet Supremo della Unione Sovietica, pari al 21 per cento del massimo organo rappresentativo dello Stato. Inoltre 1.700 dinne sono deputate ai Soviet delle Repubbliche federate autonome, nelle quali è divisa l'URSS e 20.000 saggio ginnico dal titolo suggestivo dirigono altrettanti Soviet di villaggio.

GINA PANOLI

Le ragazze sportive romane si stanno attivamente preparando per l'incontro di Primavera, indetto ad iniziativa dell'UISP e dell'UDI

NOTE mediche

I consigli del dott. X

Una lettrice di Fuorigrotta — Non so se la brillantina di cui mi scrivi possa arrestare una incipiente canizie in una donna ancora giovane. Possono servire allo scopo la vitamina H, la vitamina B6, la vitamina A.

V. P. T., Roma — Capita effettivamente nel sonno di assumere atteggiamenti, ovvero di compiere involontariamente movimenti che mai si riproducono durante le ore di veglia. Il caso di sua cognata è dunque affatto eccezionale e non è il caso di preoccuparsene minimamente.

E. C. 47132, F. B. 1927 — Per quanto riguarda la psoriasi, un giudizio definitivo sull'efficacia di un dato metodo terapeutico può essere dato solo a discreta distanza di tempo da una sua larga applicazione. Ciò vale anche per la cura riferita nella «Gazzetta Medica Italiana» del giugno 1950 e della quale ambedue mi chiedete notizie. La psoriasi infatti, noiosa, se pure non grave malattia cutanea (compaiono in più parti del corpo macchie arrossate e squamose), ha un decorso caratteristico per periodi alterni di totale scomparsa delle lesioni cutanee, e periodi in cui queste invece compaiono e persistono numerose.

Le cure che oggi si praticano hanno indubbia efficacia nel fare scomparire le chiazze presenti al momento in cui il malato si rivolge al medico; non evitano però che a distanza maggiore o minore di tempo, talora molti anni, ricompaiano sulla pelle del paziente le lesioni tipiche della malattia.

C. M. — Se il disturbo dovesse ricomparire è opportuna la visita di un ginecologo.

Studentessa universitaria — Una disfunzione ovarica non può assolutamente giustificare il fenomeno che mi descrivi.

Compagna G. P., Empoli — E' probabile che la cura di cui mi scrivi possa farti conseguire un notevole miglioramento.

A. C., Roma — I disturbi che lamenta e che il suo medico ha attribuito molto logicamente al particolare periodo che attraversa, scompariranno una volta che la menopausa si sia definitivamente instaurata. Le sue sofferenze miglioreranno intanto notevolmente praticando la terapia ormonica che le è stata consigliata. Il periodo iniziale della menopausa — lo spegnersi cioè dell'attività sessuale della donna, e l'involuzione senile del suo apparato genitale — raramente decorre tranquillo senza accompagnarsi a disturbi di sorta; tanto da essersi meritato il nome di «età critica» che popolarmente gli viene attribuito. I fenomeni che più comunemente si osservano e che è raro manchino del tutto, sono le vampe di calore al viso, le improvvise ed abbondanti sudorazioni, il cardiopalmo, uno stato di irrequietezza e di malessere generale che spesso si traduce in multiformi sensazioni di vario tipo; altre volte sono presenti disturbi più gravi. Si osserva normalmente un certo ingrassamento, l'adipe depositandosi con predilezione alle anche ed alle natiche; si modifica il timbro della voce; sono nel frattempo già comparse le prime irregolarità mestruali che si concluderanno con la scomparsa definitiva e totale di questo fenomeno ciclico caratteristico della vita sessuale della donna; inizia l'avvizzimento delle mammelle e spuntano i primi capelli grigi. Questi ed altri fenomeni si conferdono con quelli più generali della senescenza dell'intiero organismo.

R. R., L'Aquila — Fai osservare alla tua bambina una convalescenza di almeno un anno; per tutto questo periodo avrà bisogno di iperalimentazione e di praticare ad intervalli brevi di tempo cure vitaminiche e ricostituenti generali. Praticherà inoltre per qualche anno periodici controlli radiografici del torace.

Il dottor X

UN NUOVO PERSONAGGIO PER I RAGAZZI ITALIANI

Cipollino ha conquistato i diritti di cittadino

Una serie di persecuzioni contro i pionieri - Verso il Congresso Nazionale

Nella veste scherzosa del personaggio di Cipollino, maestro di burle e di giochi, o in quella seria e precoce del ragazzo che partecipa alle lotte sociali badando a formarsi un carattere solido nella vita e negli studi, sta nascendo un tipo nuovo di ragazzo italiano: il pioniere. Tutti quelli che l'hanno visto alla prova, in una veste o nell'altra, sono convinti che questo tipo crescerà sano e robusto e saprà dare una mano ai grandi, in questi tempi duri e difficili. Il pioniere si è conquistato da sè il suo bravo diritto alla cittadinanza e ci è arrivato in un modo tale che commuove a parlarne. Certo, la sua fatica non è terminata, la sua lotta di bambino nel mondo continua sempre: ma questa è la vita che il pioniere si è scelto e la sua costanza lo premierà.

In una scuola di Salerno il direttore ha scoperto l'attività dei pionieri e si è dato a ostacolarla. Questo avviene, ormai, dovunque vi siano dei clericali o dei servi sciocchi del governo americano che dirige l'Italia. A Salerno l'occasione per le persecuzioni contro i pionieri è venuta da un volantino che essi distribuivano nella scuola: «Al ragazzo più buono e più studioso che risulterà primo della classe — diceva il testo di quel volantino — l'Associazione Pionieri offre un dono». Uno degli impegni fondamentali del pioniere è infatti quello di essere diligente negli studi. E' già una cosa dura, questa, per un ragazzo. Ma i pionieri non osservano solo gli impegni che essi stessi si propongono: i pionieri sanno affrontare anche le vere e proprie violenze che capitano loro per l'inimicizia di maestri incoscienti e servili, di suore e sacerdoti poco cristiani. Tanto più solido e vivo è questo nuovo tipo di ragazzo italiano, quanto più dura è la sua lotta per affermarsi.

Ancora a Salerno è avvenuto un altro episodio singolare: un prete si è fatto consegnare da un pioniere — Mario Crescente di 14 anni — venti tessere dell'API; quando le ha avuto in mano ha proposto al ragazzino di lasciargliele per 500 lire. Ma si è avuto una secca risposta: i pionieri non vendono la loro coscienza. Per questa risposta Crescente si è buscato gli insulti del prete e cinque giorni di sospensione dalla scuola. A Napoli un altro insegnante di religione ha scagliato contro un pioniere tutti gli altri ragazzi della classe, convincendoli che si trattava di un piccolo demonio. Il pioniere ha subito le botte, ma non si è spaventato: accompagnato dal proprio capo reparto — un altro ragazzino come lui — è andato dal preside per protestare. Indemoniato peggio dell'insegnante di religione, il preside li ha cacciati dalla scuola.

L'insegnamento che i pionieri hanno tratto da quest'episodio è stato naturalmente l'opposto di quello che era nelle feroci intenzioni del preside. A Sala Bolognese un fatto simile (un prete che davanti all'altare si è rifiutato di dare la comunione a un bambino perchè pioniere) ha mosso proteste tali, che una delegazione di madri è andata fino dal Cardinale di Bologna a chiedere ragione. Qui si sono sentite rispondere che i pionieri sono scomunicati. Ma da allora l'API si è affermata a Sala Bolognese; mentre non si può dire altrettanto del prestigio del parroco.

L'attività vicina alla vita è quella più contribuisce a formare strutture dei pionieri. La loro adesione alle lotte sociali avviene soprattutto nel campo della parità concreta e organizzata. «Per la S. Giorgio di Genova — dice che i pionieri hanno contribuito a destare e muovere la solidarietà dei commercianti verso la loro lotta, correndo in tutti i negozi a chiedere aiuto per papà e i fratelli maggiori che si battevano con la fame in corpo per non restare senza lavoro.

Nel lavoro sociale i pionieri assolvono anche compiti creativi: dopo qualche prova sperimentale, sarà lanciata tra poco come iniziativa generale quella della creazione di orti, giardini, pollai dei pionieri In questo la parte più democratica della società li aiuta e li appoggia: le amministrazioni democratiche danno loro gli strumenti adatti, creano per loro luoghi di ritrovo e di lavoro collettivo. E i pionieri rispondono partecipando attivamente alla campagna elettorale a favore delle amministrazioni democratiche. Non saranno elettori, ma porteranno voti. Ora stanno girando a caccia del tesoro: riempiono sacchi di roba vecchia da vendere e il ricavato andrà a favore della campagna elettorale. Cipollino è già grande. Il personaggio creato dal loro giornale è passato dalla fantasia alla realtà: e getta tutta la sua furbizia e la sua vitalità nel gioco serio dell'esistenza di tutti, al servizio di tutti.

Cipollino, l'eroe del « Pioniere », in una simpatica rappresentazione

Questo non distoglie, d'altra parte, i bambini dalla loro più normale funzione: lo svago, il gioco, il divertimento. Ma anche qui essi hanno un carattere speciale. Nel divertimento imitano il lavoro dei grandi con l'aeromodellismo, il traforo, anche con gli aquiloni che insegnano sempre qualcosa di più di un gioco. Vale la pena di leggere il programma di una festa di ragazzi organizzata dai pionieri di Abbadia S. Salvatore per apprendere qualcosa di meraviglioso: ci sarà una mostra di sette categorie di lavoro (disegno a traforo, disegni di falegnameria, pittura, collezione di cartoline panoramiche, esposizione di fiori, lavori a maglia, lavori di ricamo e cucito), un concorso di filastrocche, un coro, un — «Sfolgorio di bandiere» — e gare sportive di vario genere. Tutto questo in un piccolo comune come Abbadia S. Salvatore.

Il Congresso nazionale dei pionieri — il primo — avrà luogo in settembre. Sarà il primo appuntamento di tutti i pionieri d'Italia. Non c'è dubbio: sarà un successo, giacchè fin d'ora possiamo affermare senza timore di esagerare che con il pioniere un personaggio nuovo — piccolo ma autorevole — è entrato nella storia italiana.

SAVERIO TUTINO

LEGGETE Noi donne

MAMMA GIULIA RISPONDE

I giochi di primavera

Dove vanno i ragazzi? - Dal cortile al giardino pubblico Lo spirito di emulazione e l'invidia per gli "assi,, dello sport

La primavera riporta la gioia negli occhi dei bambini

La felice stagione chiama all'aperto i nostri ragazzi. Dove vanno? con chi? a far che cosa?

Finchè la pioggia e il freddo, dopo le ore della scuola, li tenevano rinchiusi in casa, brontalavamo per il chiasso e per il disordine ch'essi creavano negli ambienti ristretti, o li vedevamo annoiarsi e divenire fastidiosi per un altro verso. Ma erano pur sempre sotto gli occhi di qualcuno dei familari; salvaguardati dai pericoli materiali della strada e dei giuochi violenti, come dai pericoli morali delle compagnie malsicure.

Adesso che siamo liete di vederli scorrazzare, perchè sappiamo che l'aria, il sole e il moto significano salute, ci turbano le incognite della libertà e non siamo certe se a concederla facciamo bene o male.

Dove vanno, dunque, i ragazzi?

Se è lontano il giardino pubblico (o un qualsiasi spiazzato, un montarozzo di sassi, una di quelle anonime località che i ragazzi prediligono per le loro gesta collettive) si trattengono per lo più nei cortili. Un pallone di stracci, un cencio di bandiera, bastano spesso a giochi appassionati di settimane e di mesi. Seguono su, alle umili stanze, schiamazzi, risate, qualche pianto improvviso. Le mamme si affacciano alla finestra di tanto in tanto, danno un'occhiata al gruppo, ch'è composto per lo più di coinquilini e di compagni di scuola: ragazzi conosciuti.

Non diremo certo che il cortile sia una palestra ideale. Ma questo tipo di connivenza nel giuoco non è delle peggiori: libera, e tuttavia sottoposta a collettiva indiretta sorveglianza; all'aperto, e tuttavia al riparo dall'eterno pericolo del movimento stradale.

Il riunirsi dei ragazzi nel giuoco non è la « dispersione » oziosa che molti genitori temono, contrapponendola al dovere del lavoro scolastico o manuale. Non è nemmeno un semplice fatto istintivo; ma una vera e propria necessità dell'infanzia e dell'adolescenza, che *devono* muoversi e comunicare, e anche una fonte molto importante di elementi educativi. Più importante, in un certo senso, della scuola; o almeno della scuola qual'è oggi, dove la libertà del fanciullo è livellata e compressa mentre nel giuoco collettivo ha modo di rivelarsi con grande evidenza, e di migliorarsi se intelligentemente guidata.

Provate a seguire una partita di giuoco dei vostri ragazzi. Vedrete com'è facile cogliere nel gruppo i diversi tipi. C'è il violento che è portato ad abusare della sua forza; il timido, condannato agli incarichi meno piacevoli, che non sa reagire; il giusto, che appiana le controversie; l'ambizioso, che pretende i posti di comando. C'è l'impaziente, e l'invidioso, e il generoso, e il testardo... Provate a osservare, e poi a discutere delle fasi e degli incidenti della partita col vostro ragazzo. Io credo che sia questo uno dei mezzi migliori per istituire con lui un'*amicizia* (da cui gli verrà maggior beneficio che dalle prediche!) e per portarlo a conoscere se stesso e il mondo che gli è intorno. (Un buon mezzo, anche, per farci... ringiovanire e per diminuire così l'inevitabile distacco fra le generazioni).

Va da sè che quando un ragazzo impara a conoscere se stesso e gli altri, può migliorarsi più facilmente di quando si abbandona ai moti incoscienti della propria indole.

Osservazioni interessanti si potrebbero fare anche per quanto riguarda la passione dello sport, croce e delizia del tempo nostro. Ci sono ragazzi che amano veramente lo sport in se stesso: creature sane che vorrebbero correre, pedalare, sciare, perchè le esalta l'idea del moto, dello sforzo, del superamento delle difficoltà; e ci sono quelli che s'incantano a rimirare l'*asso* di cui invidiano la celebrità e le ricchezze (così come le ragazzine *fanno il tifo* per le dive cinematografiche). Non è la stessa cosa. C'è differenza anche fra lo spirito d'emulazione puramente individuale, e quello che anima un ragazzo nei confronti della squadra, del gruppo, della organizzazione a cui appartiene.

Genitori che osservino queste tendenze sono in condizione di guidare meglio i figlioli. Possono aiutarli, per esempio, nella conquista della serenità di fronte agli insuccessi; a non presumere troppo di sè esponendosi a delusioni e sconfitte; a valutare e rispettare le forze dell'avversario; a essere obiettivi e giusti.

Ottima cosa sarebbe questa: che babbi e mamme di buona volontà si organizzassero nel caseggiato per migliorare le possibilità di giuoco dei propri figli e dei loro amici, e per sorvegliare la disciplina e l'allenamento del gruppo. Non credo che questo avvenga per ora. Ma chi sa non ci si arrivi quando siano superate le difficoltà e le preoccupazioni in cui viviamo; quelle per cui anche l'educazione dei figli finisce per diventare un lusso riservato a pochi.

MAMMA GIULIA

La Moda e i suoi segreti

LA STORIA DELLA CINTURA

La cintura è un elemento dell'abito femminile che spesso basta a mutarne completamente l'aspetto; si presta a numerose varianti nelle quali l'estro di intelligenti artigiani si può manifestare e da ciò si può spiegare l'uso persistente della cintura in un regno tanto effimero ove tutto ha poca durata.

La nascita della cintura si deve all'abito delle «Merveilleuses» di linea greca che richiede l'ausilio della fascia sotto il seno. Da allora, salvo qualche breve sparizione, la cintura è sempre rimasta parte importante dell'abito femminile: la si vede come fusciacca annodata dietro o di lato coi lunghi capi pendenti; o in velluto sottile, o in nastro girato più volte intorno alla vita; o in fusciacca di tessuto elastico, o in cordone di cuoio; o un lembo di seta drappeggiato.

Le cinture odierne sono anche e frequentemente della stessa stoffa dell'abito ma arricchite da borchie, da fibbie, da passanti dove ci si è divertita la fantasia più sbrigliata. Dal metallo al legno, dall'avorio alla galalite, al corallo, alle pietre dure, al vetro, a certe sostanze plastiche che all'aspetto somigliano al gesso, al cuoiaccio, alla porcellana: tutti i regni della natura sono presi a contribuzione per variare le cinture che possono essere di cuoio finissimo, di seta, di lino, di vernice, di paglia intrecciata e persino di cordicella o di spago intessuto come le stuoie o lavorato all'uncinetto. Le trovate più fantasiose e più diverse fanno di ogni cintura un oggetto che può aver valore per se stesso. Pensiamo a certe placche lavorate finemente a cesello; a certe strisce di cuoio ritagliate in modo da farle somigliare a lunghissime foglie di felce; alle ghirlandeite di fiori, alle teorie di petali, ai ricami di raffia, ai cento e cento motivi che vediamo ogni stagione avvicendarsi sui modelli.

Non di rado alla cintura è stato affidato l'ufficio di ospitare il portasigarette, il borsellino, il fazzoletto in taschine praticate su di essa, o meglio in una tasca capace sospesa come una piccola bisaccia da un lato. Altra volta alla cintura si sono sospesi mazzetti di amuleti che ebbero un tempo tanta voga. Quanti gobbetti, tredici, mani di Fatma, cornetti di corallo, di avorio, di lava, unghie di leone, quadrifoglio... quanti altri...

L'altezza della cintura varia col mutare della moda. Ma essa ha sempre l'ufficio di mettere in valore una vita sottile e arcuata, un seno perfetto e delle anche ben tornite. E ben sia la sua permanenza tra gli accessori del bel vestire a nome dell'estetica.

La formula per il vestito di primavera, pur su composta sempre con gli stessi criteri (linea affusolata, vita molto segnata e quasi sempre munita di cinta, curva del fianco sottolineata) lascia infinite possibilità di variazioni. Ecco due vestiti, che pur tenendo conto dei canoni correnti per la moda di primavera, presentano due aspetti diversi

LE MIGLIORI DIFFONDITRICI

La compagna Bianca Rotella, (a sinistra) della Sezione Chiaia Posillipo di Napoli, diffonde 40 copie de « l'Unità » il giovedì e 70 la domenica. La compagna Laura De Flavlis, della Sezione Stella, pure di Napoli (a destra) diffonde 50 copie il giorno e vuol giungere a 100

PIETRO INGRAO — Direttore ◆ Sergio Scuderi — Vice direttore resp. Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Nov[illegible] Roma